

## LA REGIONE NON RAGGIUNGE LA SUFFICIENZA PER I LIVELLI ESSENZIALI

**L**a sanità italiana, declinata a livello regionale, è in forte sofferenza: quindici Regioni hanno i conti in rosso nel 2022 e sette, di cui cinque al Sud, non raggiungono la sufficienza rispetto all'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero le cure e le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale garantisce ai cittadini gratuitamente o con il pagamento di un ticket. Un quadro complesso a fronte del quale le stesse Regioni chiedono un maggiore finanziamento del Fondo sanitario nazionale nella prossima manovra di Bilancio. Che la Sanità sia in crisi lo dimostrano però, prima di ogni cosa, i numeri: tra le Regioni, secondo una elaborazione della Corte dei Conti relativa al 2022, solo Lombardia, Veneto, Umbria, Marche, Campania e Calabria registrano bilanci ancora in attivo, ma 15 Regioni han-

no i conti in rosso. In totale, le perdite sono aumentate negli anni passando da 800 milioni complessivi nel 2020 ad un miliardo e 470 milioni nel 2022. Tra le Regioni in rosso, le situazioni peggiori sono quelle delle Province autonome di Trento e Bolzano, rispettivamente a -243 e -297 milioni, della Sicilia a -247 e del Lazio, con una perdita di oltre 216 milioni. Rispetto ai Lea, invece, in fondo alla classifica si collocano solo Regioni del Sud con l'eccezione della Val D'Aosta, come evidenzia l'ultimo monitoraggio dei Lea pubblicato dal ministero della Salute. Le Regioni adempienti per i Lea nel 2021 salgono da 11 a 14: Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto. Ma 7 sono classificate come inadempienti:

Campania, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Sicilia, Sardegna, Calabria e Valle D'Aosta. In base al Nuovo sistema di garanzia (Nsg), sono tre le aree a cui viene attribuito il punteggio: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. In ogni area le Regioni possono ottenere un punteggio tra 0 e 100 e vengono considerate adempienti se raggiungono almeno 60 punti in tutte le tre aree. Tra le Regioni con i conti in rosso figurano anche tutte quelle 'bocciate' sui Lea, ad eccezione di Campania e Calabria.



Una apparente anomalia che ha però una spiegazione: "La Calabria - chiarisce all'ANSA Amerigo Cicchetti, direttore dell'Alta scuola di economia e management dei Sistemi sanitari (Altems) dell'Università Cattolica - ha beneficiato di alcuni provvedimenti integrativi, come il decreto Calabria, che hanno aiutato i conti. Per la Campania, invece, va considerato anche un altro aspetto: in vari casi, scatta paradossalmente la difficoltà a spendere risorse che sono disponibili. In altri termini, anche spendere è complicato, perchè bisogna disporre di strutture e di un'organizzazione che consentano di farlo. Quando questo non succede, può accadere che i fondi rimangano fermi e non spesi, cosa che concorre ad avere un segno 'più' sui conti, anche se in realtà si tratta di somme che avrebbero dovuto essere spese". Nella 'geografia' dell'efficienza del Ssn, colpisce anche che Val D'Aosta e Provincia autonoma di Bolzano risultino inadempienti per i Lea, ma "va detto - afferma Cicchetti - che si tratta di Regioni e Province autonome i cui dati non sono comparabili con le Regioni ordinarie, avendo un flusso dati e meccanismi di finanziamento differenti". Quanto alla prospettiva di medio periodo sullo stato di salute del Ssn, Cicchetti riconosce la delicatezza del momento ma non si mostra del tutto pessimista: "E' un momento di passaggio per il Ssn e siamo in una fase di adeguamento e cambiamenti, a partire dalla riforma della medicina territoriale che è partita ma non ancora conclusa. Ci vorrà - conclude - ancora del tempo".

### **I TAGLI ALLA SANITA' TRADITI DA MELONI**

Come se non dovesse bastare, ieri la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha

pronunciato parole che tradiscono pesanti tagli alla sanità pubblica, per 2miliardi, rilveati dall'analisi della NadeF, la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NaDEF) 2023, deliberata il 27 settembre 2023 e resa pubblica il 30 settembre, fatta dalla Fondazione **Gimbe**. "Relativamente alla sanità, si legge che 'La Legge di Bilancio 2024 prevederà, per il triennio 2024-2026, stanziamenti da destinare al personale del sistema sanitario'. Inoltre - precisa la fondazione -, il Governo dichiara collegati alla decisione di bilancio due disegni di legge: il primo in materia di riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza territoriale nel Ssn e dell'assistenza ospedaliera; il secondo in materia di riordino delle professioni sanitarie e degli enti vigilati dal Ministero della Salute".In dettaglio, scrive **Gimbe**, analizzando i vari periodi nel 2023 rispetto al 2022, la spesa sanitaria aumenta del 2,8%, in termini assoluti di 3.631 milioni euro, ma si riduce dal 6,7% al 6,6% in termini di percentuale di Pil.Nel periodo 2024-2026, a fronte di una crescita media annua del PIL nominale del 3,5%, la NaDEF 2023 stima la crescita media della spesa sanitaria all'1,1%. Il rapporto spesa sanitaria/PIL precipita dal 6,6% del 2023 al 6,2% nel 2024 e nel 2025, e poi ancora al 6,1% nel 2026. Rispetto al 2023, in termini assoluti la spesa sanitaria nel 2024 scende a € 132.946 milioni (-1,3%), per poi risalire nel 2025 a € 136.701 milioni (+2,8%) e a € 138.972 milioni (+1,7%) nel 2026. "È del tutto evidente - commenta Cartabellotta - che l'irrisorio aumento della spesa sanitaria di € 4.238 milioni (+1,1%) nel triennio 2024-2026 non basterà a coprire nemmeno l'aumento

dei prezzi, sia per l'erosione dovuta all'inflazione, sia perché l'indice dei prezzi del settore sanitario è superiore all'indice generale di quelli al consumo". In altri termini, secondo la Fondazione **Gimbe** le stime previsionali della NaDEF 2023 sulla spesa sanitaria 2024-2026 non lasciano affatto intravedere investimenti da destinare al personale sanitario, ma certificano piuttosto evidenti segnali di defianziamento. In particolare il 2024, lungi dall'essere l'anno del rilancio, segna un preoccupante -1,3%.Relativamente al periodo 2023-2026, rispetto alle stime del DEF 2023, in quelle della NaDEF 2023, la spesa sanitaria in termini assoluti aumenta di soli € 1.140 milioni (+0,4%) e in termini di percentuale del PIL si riduce dello 0,3% (tabella 2). In dettaglio, nel 2023 la spesa sanitaria si riduce di 0,1% in termini di percentuale del PIL, € 1.309 milioni (€ 134.734 milioni vs € 136.043) in termini assoluti; 1% in termini di variazione percentuale.Nel triennio 2024-2026 la spesa sanitaria si riduce complessivamente dello 0,2% in termini di percentuale di PIL; aumenta di € 2.449 milioni (in media € 816 milioni/anno) in termini assoluti e aumenta di 1,4 punti percentuali (in media di 0,47 per anno) in termini di variazione percentuale.Complessivamente - conclude l'analisi di **Gimbe** - le stime della NaDEF 2023 confermano che la sanità rimane la 'cenerentola' dell'agenda politica per varie ragioni. Innanzitutto, il



rapporto spesa sanitaria/PIL del 6,7% del 2022 scende al 6,6% nel 2023 e continuerà a calare negli anni successivi, sino a raggiungere il 6,1% nel 2026, un valore inferiore a quello pre-pandemico del 2019 (6,4%); in secondo luogo, nel triennio 2024-2026 la NaDEF stima una crescita media annua del PIL nominale del 3,5%, a fronte dell'1,1% di quella della spesa sanitaria, ovvero un investimento che impegna meno di 1/3 della crescita attesa del PIL; infine, nonostante le dichiarazioni programmatiche sugli stanziamenti 2024-2026 da destinare al personale del SSN, la NaDEF 2023 non fa alcun cenno alla graduale abolizione del tetto di spesa per il personale sanitario, priorità assoluta per rilanciare le politiche del capitale umano.

#### **OSPEDALI PRIVATI: SANITA' A RISCHIO**

Senza un adeguato livello di finanziamento la sanità potrà garantire sempre meno prestazioni alla popolazione. I dati della NadeF, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, che evidenziano una riduzione della spesa sanitaria che la porterà, nel 2024, a livelli più bassi, in rapporto al Pil, rispetto al periodo pre-pandemico, confermano questo scenario". Lo afferma la presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata, Barbara Cittadini, secondo la quale "è a rischio la tenuta del Servizio Sanitario Nazionale, quel servizio che il Capo

■ **CONTINUA A PAGINA 4** dello Stato Sergio Mattarella ha definito un patrimonio prezioso, da difendere e adeguare". "Servono più risorse per il Servizio sanitario nazionale - ha detto - e per realizzare una programmazione sanitaria innovativa e sostenibile, come ha fatto notare il presidente della Conferenza

delle Regioni, Massimiliano Fedriga, perché se le persone non potranno ricorrere alla spesa out-of-pocket, saranno costrette ad aspettare tempi che rischiano di compromettere la propria salute o a rinunciare alle cure". Purtroppo, osserva Cittadini, "i fondi destinati alla sanità registrano, per l'anno in corso, una riduzione di 1,3 miliardi rispetto alle previsioni di aprile 2023, passando da 136,043 a 134,734 miliardi, con il rapporto della spesa sul Pil che si attesterà al 6,6%, a fronte del 6,7% indicato nel Def di aprile, di molto inferiore all'8% della media Ocse Europa 2020". Le previsioni indicano, poi, una ulteriore diminuzione della spesa, che nel 2024 sarà di 132,946 miliardi e al 6,2% del Pil: "anche in questo caso, - afferma - è un dato inferiore rispetto al Def di aprile che anticipava un'incidenza sul Pil al 6,3%. Sebbene in termini assoluti, nel prossimo biennio, il trend registri un miglioramento con un incremento del livello di spesa sanitaria di 1,7 miliardi nel 2025 e di 573 milioni nel 2026, l'andamento previsionale del Pil, a sua volta in crescita, comporterà una invarianza del loro rapporto per il 2025 (al 6,2%) e una diminuzione per il 2026 (al 6,1%)". L'auspicio, conclude, è che "per le esigenze di bilancio non si sacrificino i caratteri di universalità, uguaglianza ed equità del Ssn".

#### **ROBERTI DISTRIBUISCE IL MOLISE PIU' VERO**

A Torino, però, dove incontra la Meloni, il governatore Francesco Roberti fa il promoter del «Molise più vero». "A Torino abbiamo mostrato il Molise più vero, quello che convince e crea ponti. E' un punto di partenza che ci porterà a chiedere

la possibilità di effettuare in Molise una delle prossime edizioni di l'Italia delle Regioni", ha detto il presidente della Regione intervenuto nelle tavole rotonde dedicate ai temi delle grandi manifestazioni internazionali e delle infrastrutture come motore del Paese. Nel corso della 'tre giorni' torinese, nello spazio del Molise rappresentato dalla Regione e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, sono state distribuite 3.500 brochure, gadget promozionali e materiale di vario genere. Successo per le cinque degustazioni che hanno visto oltre 300 persone degustare tra cui il presidente della Regione Valle d'Aosta Renzo Testolin, lo sportivo Davide Cassani, il pallavolista Andrea Lucchetta. "Un'azione sinergica ha determinato un riscontro senza eguali" prosegue Roberti. Soddisfazione anche da parte del Commissario straordinario dell'Aast Remo Di Giandomenico che sottolinea le nuove sfide su cui sono già al lavoro.

Meloni, dal canto suo, promette che il 2024 sarà l'anno delle riforme, per mettere fine a "ribaltoni e giochi di palazzo". Lo ribadisce al Festival delle Regioni a Torino, la premier Giorgia Meloni, che rende omaggio a Camillo Benso Conte di Cavour, il primo presidente del Consiglio dei ministri, con un mazzo di fiori posto sul suo scranno del Parlamento Subalpino. "A Palazzo Chigi davanti alla sala verde c'è una sala in cui ci sono i ritratti di tutti i presidenti del Consiglio: il primo è Cavour, l'ultimo è un altro", dice nel corso del suo intervento, riferendosi a se stessa. "E devo dire



- spiega - che si sente il peso della responsabilità che si porta sulle spalle nel guidare una nazione come Italia. Siamo eredi di una storia straordinaria. Esserne all'altezza è difficilissimo, non consente leggerezza, superficialità, non consente personalismi". Meloni sottolinea che "quello che abbiamo davanti è l'anno delle riforme con cui intendiamo cambiare l'architettura" istituzionale, con norme che permettano ai cittadini "di decidere da chi farsi governare, che impediscano i ribaltoni, i giochi di palazzo" e garantiscano "stabilità dei governi". Tornando sulle vicende degli ultimi giorni, la premier precisa che "non c'è nessuno scontro con la magistratura. Semplicemente la magistratura è libera di disapplicare una legge del governo e il governo è libero di dire che non è d'accordo. Perché a me la motivazione con la quale si rimette in libertà un immigrato irregolare, già destinatario di un provvedimento di espulsione, dicendo che le sue caratteristiche fisiche sarebbero quelle che i cercatori d'oro in Tunisia considerano buone per il loro interesse, mi pare francamente una motivazione molto particolare".Ma è

in particolare sulla prossima legge di bilancio, e sulle risorse per la Sanità, che si accende il dibattito politico. Meloni è netta: "Abbiamo





Peso:2-87%,3-37%,4-90%



Peso:2-87%,3-37%,4-90%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001